

POPOLARI NELLA BUFERA.

I segretari regionali contestano la linea del leader
E lui ammette: «Ci sono difficoltà, non capiscono...»

Marcia indietro sul deferimento ai probviri

Non c'è stato alcun deferimento d'ufficio, di natura politica, di civiltà al collegio dei probviri del Ppi. Così il presidente del collegio, Gaetano Vairo, fa il punto sulla vicenda del deferimento di alcuni esponenti del partito...



Buttiglione, ieri, nella sala deserta dell'hotel 'Parco dei Principi' a Roma

Formigoni: «Prepariamo un bel matrimonio La sinistra? Già battuta»

ROMA. Buttiglione fuori linea? Ma per favore questa è una barzelletta. E scoppia a ridere Roberto Formigoni il più tenace supporter del segretario del Ppi. «Ma se il tanto siamo a Carnevale»...

Scatta la sconfessione a Buttiglione

Marini: «In nessuna regione il Ppi sceglie la destra»

Il partito popolare sconfessa Buttiglione. Nessuna alleanza con An. Nella riunione dei segretari regionali e degli amministratori viene un no alla linea del segretario. «Le regioni - dicono - devono scegliere autonomamente».

Non sono nel Ppi «vecchie abitudini e convenienze tarate sul vecchio sistema politico». E poi «il cambiamento di An si dà fiducia ma non in modo uniforme. Lui - afferma - si farà carico di queste perplessità».

La giornata della ribellione

Le critiche al segretario erano state durissime per tutto il giorno. Nicola Mancini, presidente dei segretari popolari, aveva annunciato una dura battaglia per cambiare la linea del partito.

Popolari e un'altra

Guido Bodrato conferma che da tutte le province italiane giungono segnali di grande preoccupazione per una linea che negherebbe identità e ideali dei popolari.

RITANNA ARMENI

ROMA. Tre ore di discussione a porte chiuse e alla fine Rocco Buttiglione è sconfessato. La riunione dei segretari regionali e degli amministratori locali dice di no ad ogni appiamento elettorale del Ppi con il partito di Fini.

alle alleanze. fare. Non si può dare una linea nazionale per le regioni. La daremo solo al momento delle elezioni politiche. Ma se la scelta è questa in quante regioni il Ppi sceglie di fare alleanze di centro-destra? Per Marini in nessuna.

Marcia indietro?

Alla fine Buttiglione è costretto ad ammettere. Mentre i suoi più vicini collaboratori si affannano a spiegare che la riunione appena terminata era puramente consultiva che il segretario ha voluto ascoltare pareri e situazioni mentre Marini al termine della riunione si rifiuta di rilasciare alcuna dichiarazione.

Bodrato: «Macché scissionisti, siamo il Ppi»

«Noi scissionisti? È un termine che non appartiene alla nostra cultura» dice Guido Bodrato, coordinatore della sinistra del Ppi. «Una scissione noi l'abbiamo subita dai Mastella e i Casini. È bene ricordarlo a chi annulla questa esperienza politica in una strategia che è l'esatto opposto delle ragioni per cui è nato il Ppi».

centrodestra?

Si sposterà Buttiglione qualche centimetro e qualche nostalgico di certi ammiccamenti alla destra non il Partito popolare che abbiamo costruito poco più di un anno fa.

Insomma, dite di no?

A cosa di grazia dovremmo dire di no alle continue oscillazioni del segretario? Non credo che oscillando si costruisca una linea politica. Se poi lui crede che di centro una cosa oggi e un'altra domani riesca a indebolire il consolidato aggregato di centro-destra si illude. Noi comunque non gli contendiamo nemmeno la filosofia di questa politica.

che se cometti non è dice Buttiglione. «L'alleanza con la destra, ma l'appiamento tra un nuovo centro e una moderata destra democratica. La ritiene una mistificazione?»

«Intengo una cosa senza senso. Appiamento cosa vuol dire? Sotto certi aspetti può essere addirittura peggio di un'alleanza. Per la semplice ragione che non è concepibile per i cattolici democristiani finire come componente critica dello schieramento unito della destra».

Buttiglione ha raccontato in modo diverso. Dice che il centro sarebbe visibile, mentre la destra dovrebbe cedere il passo a esponenti della società civile.

«Come no: quei bisbigli su alleanze inconfessabili di fronte agli elettori che avevano appena votato e sostenuto la scelta del Ppi per il centro-sinistra nel centrosinistra. Ora sono gridati, anzi un aperto conflitto».

Noi abbiamo chiesto un congresso straordinario. È Buttiglione che non ha accettato. Non si confronta più con nessuno perché sa che anche i quadri dirigenti del partito non lo seguono.

Sarà perché vuoi arrivare alla resa dei conti quando e dove i rapporti di forza potranno volgere a suo favore, sulla scia dell'ultima riunione del Consiglio nazionale?

Al Consiglio nazionale non si è votato un altro documento perché lo stesso vertice del partito ha precisato che era «assorbito» dalla linea già fissata. Se così non è e se è vero che tutti i segretari regionali salvo uno non ritengono praticabile questa strada, voglio proprio vedere chi resti in minoranza in Direzione, al Consiglio nazionale e al congresso.

«E se restate in minoranza voi, ve ne andate e lasciate che Buttiglione si porti appresso nome e simbolo?»



«L'errore è un errore storico che va assolutamente combattuto ed evitato. E esaurire l'esperienza politica dei cattolici democratici in una strategia che è l'esatto opposto delle ragioni per cui è nato il Ppi».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Ho paura. Non per me o per i miei. Ho paura della sinistra e della nostra coerenza oltre che l'incoscienza. Ho paura per il partito».

che questo spullacolo sia la meta fori di cui il Ccd accadrà domani quando lo sarà il rimpicciolimento del partito sarà e scompare. Ho paura che la nostra gente non partecipi più che anziché recuperare perdiamo un che gli è non che ci sono stati le del lungo, questo difficile percorso».

Bodrato, è così pessimista per l'intesa, anzi la mezza intesa (e i giudizi) dell'ultimo Buttiglione che corregge l'asuberalza di Berlusconi) che sposta il Ppi sul

l'umiliazione per accennare a chinare il capo adesso? Per restare a testa alta questa volta bisogna sconfiggere l'ondata di destra cavalcata da Berlusconi e da Fini.

Insomma, volete farvi cacciare o provare a cacciare voi Buttiglione dalla segreteria?

Guardi che per noi il problema è di coerenza politica. Che significa riconoscere l'errore e porre il partito al riparo dalle sue conseguenze. Semmai quella di cacciare qualuno è la filosofia di chi ricorre ai probviri per sottrarsi al confronto politico.

Il presidente dei probviri ha corretto: dice che non è un processo, ma semplicemente un atto dovuto di fronte a un ricorso di alcuni esponenti del Consiglio nazionale. Non gli crede?

Non mi interessa. A parte il fatto che mi si deve spiegare come si fa a deferire qualcuno in probviri quando non c'è ancora lo statuto è di tutto punto, per il tempo con questa roba? Se c'è un giustificazione è quella di un riconoscimento dell'errore. In termini politici. Altrimenti c'è resta un residuo di stalinismo.

Come ha detto? Ha sentito bene? Che crede? C'è un tanto scheggio di stalinismo sparse